

INDAGINI

COMMERCIO IN EMILIA ROMAGNA

I dati sul commercio in Emilia Romagna nel terzo trimestre 2016 hanno fatto registrare un calo delle vendite dell'1%, stesso calo percentuale per il numero delle imprese al dettaglio che, alla fine del periodo, ammontavano a 46.622 con 469 unità in meno rispetto all'anno precedente. Le vendite del settore specializzato alimentare sono arretrate dell'1,7%, stesso valore anche per l'aggregato degli iper, super e grandi magazzini, mentre lo specializzato non alimentare ha mostrato una maggiore tenuta pur calando dello 0,6%. In calo dell'1% anche il numero delle imprese con -469 unità sull'anno precedente, crescono le società di capitale (+4,2%, +174 unità), calano quelle di persone (-336) e le ditte individuali (-311).

L'IMPRENDITORIA TOSCANA

L'anno 2016 chiude confermando il rallentamento del trend di crescita imprenditoriale iniziata all'inizio dell'anno (+0,4%), accompagnato da un tasso di cessazione relativamente stabile (+5,6%) e da un tasso di natalità sceso dal 6,6% al 6%. A questo scenario contribuisce la crisi del sistema artigiano, iniziata dal 2009 e che, nel corso del 2016, lamenta la chiusura di 8.789 imprese artigiane, a fronte di 7.552 iscrizioni, per un bilancio demografico decisamente negativo (-1.237 aziende, -1,1%). Nel territorio regionale è l'area costiera (+0,6%) che fa registrare la maggior espansione imprenditoriale, con in testa le province di Grosseto e di Livorno che mostrano tassi di crescita dell'1,5% e dello 0,7% rispettivamente. L'area interna della regione (+0,3%) vede ampliarsi il numero di imprese soprattutto a Prato e Firenze (+0,7% e +0,4%).

LE IMPRESE LECCHESI

Al 31 dicembre 2016 le imprese lecchesi sono 26.475, con un tasso di crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente e un saldo assoluto positivo di 44 aziende attive. Il 37,4% del totale opera nei servizi, il 34,5% nel settore secondario, il 23,7% nel commercio e il 4,4% nel settore primario. La provincia di Lecco è prima a livello nazionale per imprese coinvolte in contratti di rete, che consentono di esercitare in comune con altre imprese una o più attività economiche allo scopo di accrescere la propria capacità innovativa e la competitività. Si tratta di 244 imprese coinvolte in 60 contratti, più di nove ogni mille, a fronte della media lombarda che è pari a tre e di quella italiana che è di 2,8.

MOLISE LE IMPRESE GIOVANILI

A fine 2016 le imprese giovanili registrate in Molise sono 4.013. L'anno si chiude con un saldo positivo 570 imprese, frutto del saldo tra le 853 nuove iscrizioni (190 nuove iscritte in più rispetto all'anno precedente) e le 283 cessazioni (32 in meno rispetto al 2015). Tale risultato è di gran lunga migliorativo rispetto a quanto si è verificato nel 2015, quando la differenza fra iscrizioni e cessazioni è stata pari a +338 imprese. Lo stock di quelle giovanili aumenta del 3,5% rispetto al 2015, passando dalle 3.879 imprese del 2015 alle 4.013 del 2016; fondamentale, quindi, l'apporto delle iscrizioni "under 35", senza il quale il bilancio demografico nella regione avrebbe fatto registrare una perdita di 180 unità.

ARTIGIANATO IN LIGURIA

Secondo Unioncamere Liguria, resta negativo (-423) nel 2016 in Liguria, il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese artigiane. Tra i settori in maggiore contrazione si segnalano le costruzioni (-239 unità), le attività manifatturiere (-115 unità) e i trasporti (-75 unità). Segnali positivi, invece, si rilevano nei servizi di supporto alle imprese (+72 unità), nelle attività di pulizia non specializzata degli edifici (+46) e nella cura e manutenzione del paesaggio (+52).

AGRICOLTURA LOMBARDA

Nel quarto trimestre 2016 le imprese attive lombarde in agricoltura sono 46.799 (-0,5% su base trimestrale, -0,9% su base annua). Le loro esportazioni sono in crescita con la stessa variazione registrata a livello nazionale (+3%). In significativo aumento i prezzi agricoli all'origine (+7,7% su base trimestrale, +2,5% su base annua).

IMPRENDITORIA SENESE

Il tessuto imprenditoriale senese registra nel terzo trimestre 2016, secondo i dati della Camera di Commercio di Siena, una variazione tendenziale di +0,11% e congiunturale di +0,07%, corrispondente a diciannove assunzioni rispetto al trimestre precedente e a trentatre in chiave tendenziale. L'analisi dei tassi di crescita dei più importanti settori produttivi evidenzia come, nel trimestre considerato, solo il comparto agricolo sia di fatto in attivo a partire dal secondo trimestre 2015 e registrando un tasso di sviluppo pari a +0,10%. Rimangono invece su valori negativi gli altri settori come il manifatturiero (-0,37%), il comparto edile (-0,15%), il settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso (-0,09%), il settore turistico (-0,42%) e quello immobiliare (-0,11%). I flussi commerciali verso l'estero risultano il volano dell'economia locale, con +13,1% su base trimestrale e +9,9% su base annua.

IMPRESE LOMBARDE

L'ultimo trimestre del 2016 evidenzia una performance positiva per le imprese lombarde dei servizi, con una crescita del fatturato su base annua pari all'1,5% dopo la battuta d'arresto del periodo precedente; la variazione per il commercio al dettaglio rimane invece ancora negativa (-0,4%), sebbene meno significativa di quella conseguita nel terzo trimestre. Dopo un 2015 di ripresa per il terziario lombardo, il 2016 ha visto un andamento differenziato dei due principali macro-settori: i servizi hanno conseguito un risultato complessivamente positivo nonostante l'alternanza di incrementi e lievi diminuzioni, mentre il commercio al dettaglio ha evidenziato una svolta negativa, risentendo probabilmente del peggioramento del clima di fiducia delle famiglie.

SETTORE TERZIARIO

Il settore terziario italiano registra un rialzo della crescita nel mese di febbraio, con attività e nuovi ordini in aumento ai tassi più rapidi da dicembre 2015. È migliorata anche la fiducia delle aziende sulle prospettive degli affari tra dodici mesi, anche se il tasso di creazione occupazionale ha mantenuto lo stesso ritmo modesto di gennaio. Su altri fronti, le aziende hanno continuato ad abbassare i prezzi di vendita nonostante i rincari dei costi. I tassi di sconto registrati a febbraio sono stati però soltanto marginali. L'Indice destagionalizzato Markit sull'Attività di febbraio, che con una singola domanda chiede alle aziende campione di paragonare l'andamento dell'attività del mese in corso rispetto a quello precedente, ha segnato 54,1, in aumento da 52,4 di gennaio e registrando la più forte crescita del settore terziario in 14 mesi.

I MIGLIORI AMBIENTI DI LAVORO ITALIANI

La Great Place to Work, società di ricerca, consulenza e formazione, ha stilato la classifica dei migliori ambienti di lavoro italiani: per le grandi aziende il primo posto è andato al gruppo alberghiero Hilton che guadagna quattro posizioni rispetto lo scorso anno e si lascia dietro ConTe.it-Admiral Group e American Express, il podio delle medie aziende vede sul gradino più alto Cisco Systems e a seguire Amgen e Vetrya, infine per le imprese più piccole si registra il primato per Cadence Design Systems, il secondo a Volvo Servizi Finanziari e il terzo a ETAss.

LINEA PELLE

La cronica instabilità politica danneggia le imprese e ha ripercussioni, ancorché indirette, sui loro bilanci, questo è il quesito posto dall'agenzia di comunicazione Klaus Davi & Co. ai big del settore delle pelli, nell'ambito della fiera Linea Pelle, la più grande nel mondo del settore. Il 77% degli intervistati non hanno dubbi, la stabilità è un valore positivo per l'economia, per il 65% garantisce più investimenti e più lavoro. Ha un impatto psicologico su lavoratori e imprenditori per il 45% mentre secondo un non trascurabile 33% l'instabilità danneggia i bilanci delle aziende. Un consistente 68% è invece convinto che danneggi la reputazione internazionale dell'Italia.

ASPETTATIVE DI INFLAZIONE

Da un'indagine condotta nel dicembre 2016, presso le imprese italiane con almeno 50 addetti, risulta per il IV trimestre 2016, uno scenario di lieve ripresa in quasi tutti i comparti. Per il 2017 è più diffuso il miglioramento delle aspettative riguardo la dinamica dei prezzi, la domanda e gli investimenti, mentre restano stabili le attese sull'occupazione e sulle condizioni finanziarie. Le aspettative migliorano per l'industria in senso stretto e servizi, mentre hanno continuato a deteriorarsi per il settore delle costruzioni, in particolare nel comparto non residenziale. Anche le aspettative per l'inflazione è rivista al rialzo, le imprese prevedono anche un modesto aumento dei prezzi dei propri prodotti, dovuto alle attese di crescita delle materie prime e, in misura meno marcata, del costo del lavoro e degli input intermedi.

ABITAZIONI IN ITALIA

Nel quarto trimestre del 2016, secondo i risultati del sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, condotto presso 1.507 agenzie immobiliari, la quota di agenti che segnala una flessione dei prezzi, sia corrente che attesa, ha continuato a ridursi. Le condizioni della domanda sono ulteriormente migliorate, associandosi a una nuova riduzione dello sconto sulle quotazioni di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore. Nel breve termine le condizioni nel mercato di riferimento rimarranno stabili secondo la gran parte degli agenti immobiliari, mentre i mutui continuano a coprire oltre il 70% del valore dell'immobile.

BENI DUREVOLI IN LOMBARDIA

Da un'indagine dell'Osservatorio Findomestic Banca, risulta che nel 2016 la spesa complessiva per beni durevoli in Lombardia ha raggiunto i 12.176 milioni di euro, riportando un incremento del +6,9% sull'anno precedente, si tratta di una crescita superiore a quella media nazionale, che si è attestata a +6,4%. Auto e moto sono i settori che hanno avuto ottimi risultati in Lombardia, con una forte attenzione al comparto dell'usato che registra +4,2% con una spesa di 3.415 milioni di euro, anche i motoveicoli registrano una crescita dell'8% per un importo di 284 milioni di euro. Il settore dei mobili ha registrato una crescita del +2,1% rispetto al resto del Paese (+2,0%), seguono gli elettrodomestici ed elettronica di consumo.

INDICATORI DEMOGRAFICI

Da una stima risulta che al primo gennaio 2017 la popolazione italiana ammonta a 60 milioni 579 mila residenti, 86 mila unità in meno sull'anno precedente. Diminuiscono le natalità con 474 mila nel 2016 contro le 486 del 2015. Dopo il picco del 2015 con 648 mila casi, i decessi sono 608 mila, un livello elevato, in linea con la tendenza all'aumento dovuta all'invecchiamento della popolazione. Il saldo naturale (nascite meno decessi) registra nel 2016 un valore negativo (-134 mila) che rappresenta il secondo maggior calo di sempre, superiore soltanto a quello del 2015 (-162 mila). L'età media dei residenti nel 2017 è di 44,9 anni, due decimi in più rispetto alla stessa data del 2016, gli over 65 superano i 13,5 milioni e rappresentano il 22,3% della popolazione totale, quelli di 80 e più sono 4,1 milioni, il 6,8% del totale.

ECONOMIA VENETA

Sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura, nel quarto trimestre 2016, le vendite al dettaglio hanno evidenziato un aumento del +0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2015. Rispetto al trimestre precedente l'indice destagionalizzato ha registrato un +0,9% invertendo il -1,4% del trimestre precedente. Nella media dell'intero 2016 le vendite al dettaglio hanno registrato un incremento del +1,2%, in diminuzione rispetto al ritmo di crescita dello scorso anno (+2,9% nel 2015).